

Bersani: festa per l'alternativa Ma Di Pietro punge il Pd

L'ex pm: mi davano dell'eversivo, su Napolitano rifletteremo a bocce ferme

ROMA — Apre Emma Bonino, scalda la piazza Nichi Vendola, la infiamma Antonio Di Pietro e fa l'affondo conclusivo Pier Luigi Bersani. Quella che era nata come una mobilitazione generale in difesa della democrazia, dopo la questione delle liste, si trasforma in una giornata di festa per il centrosinistra ritrovato, prove generali di alternativa che a molti ricordano la defunta Unione. In prima linea un Pd che si riappropria della piazza e un Idv che si autocensura sul Quirinale. Ma ci sono anche Verdi, Sel, Socialisti e Federazione della sinistra. «Una festa di primavera, per l'alternativa», la definisce Bersani, che aggiunge: «Vinceremo noi». Ma Silvio Berlusconi replica parlando di «un'ammucchiata stravagante».

Piazza del Popolo è gremita e il pd Maurizio Migliavacca stima in 200 mila i partecipanti, contro il milione e più annunciato dagli organizzatori al No B-Day del 5 dicembre 2009. La Questura riduce l'affollamento a 25 mila persone (per l'altro raduno ne stimava 90 mila). Numeri a parte, il clima è di festa e solo qualche cartello («Pertini non avrebbe firmato» e «Repubblica vendesi: rivolgersi a Napolitano») ricorda i timori di una piazza anti Quirinale. Anche Di Pietro si trattiene e lo dice aperta-

mente: «State sereni e tirate un sospiro di sollievo perché oggi e da oggi non affronteremo altri argomenti che non siano come liberarci dal despota. Altrimenti la stampa di regime e gli Starace di turno ne approfitterebbero. Ma a bocce ferme arriverà il momento di rifletterci». Per ora Di Pietro si concentra su Berlusconi. Rivendica la primogenitura delle proteste: «Noi c'eravamo a manifestare contro il pidista Berlusconi, un corruttore matricolato, anche quando gli altri ci davano degli eversivi». Se la prende con «quegli intellettuali» che lo accusano di «esagerare quando parliamo di regime» e tira una frecciata al Pd: «C'è un concorso di colpa grave del centrosinistra, che nel passato ha scherzato con il fuoco. C'è stata un'omissione e mi piacerebbe che venissero sul palco a chiedere scusa». «Si riferisce a Massimo D'Alema», chiarisce l'Idv Stefano Pedica, che osserva con ammirazione nella sua t-shirt «Processateci tutti». Ma quando parla Di Pietro, D'Alema è già ripartito per Bari (spiegando che «è

sbagliata l'equazione popolo - populismo»). Ascolta invece Dario Franceschini, che non dà torto a Di Pietro: «Se si riferisce al conflitto d'interessi ha ragione. Abbiamo avuto cinque anni di tempo e non lo abbiamo utilizzato bene. Anche se è una responsabilità collettiva e forse è il caso di guardare al futuro».

Di Pietro pensa al presente: «L'Italia brucia, mentre un novello Nerone ride sulle sue macerie». Bersani tira un sospiro di sollievo per il discorso «moderato» del leader dell'Idv, anche se sostiene di non avere mai avuto dubbi: «Mi avete mai visto preoccupato?». Dal palco attacca Berlusconi «che fa il capopopolo, il capolista, il caporedattore del Tg1, tutto tranne il suo mestiere». Il segretario del Pd ce l'ha con «una legge elettorale vergognosa, che fa sì che abbiamo tutti deputati nominati» e attacca: «La prossima volta le liste se le facciamo fare dalla Protezione civile». Bersani vorrebbe evitare l'antiberlusconismo a tutti i costi: «Impediremo che il suo nervoso e pericoloso tramonto travolga le istituzioni: lo combatteremo ma non avremo lui negli occhi».

In piazza molti cartelli sono per l'informazione libera, il direttore del Tg1 Augusto Minzolini viene fischiato a ogni citazio-

ne, mentre a difendere Michele Santoro sale sul palco Riccardo Iacona. Il più applaudito è Nichi Vendola, che prima di alzarsi, di nascosto sul palco, si fa il segno della croce. Applausi anche per Emma Bonino, in tailleur giallo (il colore della sua campagna in Lazio) e maglia viola. Sciarpa viola anche per Di Pietro, che la usa per sostenere il braccio offeso, e per Ignazio Marino che la indossa come foulard. In piazza ci sono Walter Veltroni, con le due figlie, Pierluigi Castagnetti, a smentire l'assenza degli ex popolari, e Luigi De Magistris. Altri, come Rosy Bindi, sono in altre piazze italiane. Ma a Roma ci sono anche molti ex: Bonelli, Migliore, Ferrero, Nencini, Bertinotti, Cossutta, Diliberto. C'era anche Rocco Carlomagno, noto per il blitz alla conferenza stampa di Berlusconi, che ha provato a entrare nell'area riservata ai leader politici ed è stato respinto.

Il centrodestra critica con forza la piazza. Se per Berlusconi c'era «un aggregato grottesco», il portavoce del premier Paolo Bonaiuti parla di «flop clamoroso». Fabrizio Cicchitto evoca l'«armata Brancaleone», mentre per il portavoce del Pdl Daniele Capezzone «il Pd ormai è ammantato a Di Pietro».

Alessandro Trocino

RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

Il palco

Ieri in piazza del Popolo a Roma il centrosinistra è sceso in piazza per rivendicare il rispetto delle regole. Sul palco: Bersani (Pd), Di Pietro (Idv), Bonino (Radicali), Vendola (Sel, foto), Ferrero (Sinistra), Nencini (Psi), Bonelli (Verdi)

La piazza

Il pd Maurizio Migliavacca ha stimato in 200 mila i partecipanti alla manifestazione, mentre per la Questura c'erano in piazza 25 mila persone

La folla

Per gli organizzatori in piazza del Popolo erano 200 mila, per la Questura solo 25 mila





I leader A sinistra, la radicale Emma Bonino, 62 anni, candidata del centrosinistra alla presidenza del Lazio, ieri sul palco in piazza del Popolo a Roma. Sopra, il leader del Partito democratico Pier Luigi Bersani, 58 anni, tra i militanti. A destra, il leader dell'Italia dei valori Antonio Di Pietro, 59 anni, con la sciarpa del Popolo Viola



Attacchi e rimpianti

Dall'alto, uno dei rari striscioni contro il presidente della Repubblica, una scritta nostalgica nei confronti di Sandro Pertini e un cartello polemico verso il direttore del Tg1 Augusto Minzolini